

LE RESTRIZIONI

Pesa soprattutto l'incidenza dei casi, la peggiore d'Italia. «In arrivo la terza ondata della pandemia»

Veneto verso l'arancione, oggi il verdetto

VENEZIA C'è grande attesa per il «verdetto» di oggi. Alle 15.30 sarà annunciata la nuova classificazione nelle aree di rischio (gialla, arancione o rossa) delle Regioni, in base all'ultimo monitoraggio elaborato dalla cabina di regia composta dagli esperti di ministero della Salute, Istituto superiore di Sanità e Regioni stesse, e validato dal Comitato tecnico scientifico nazionale. Stando alla bozza del provvedimento, il Veneto pare destinato a lasciare la zona gialla per passare all'arancione, il che significa mantenere il coprifuoco dalle 22 alle 5, la chiusura di musei, mostre, teatri, cinema, palestre, piscine, sale gioco, scommesse, Bingo e slot machine e dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi, ma anche subire tre restrizioni in più. Bar e ristoranti potranno lavorare solo per asporto, sarà vietato il passaggio tra Regioni e tra Comuni, salvo comprovate esigenze lavorative o di salute, e la capienza del trasporto pubblico dovrà essere ridotta al 50%. Aperti invece negozi, parrucchieri e centri estetici.

«Siamo sul crinale, abbiamo un Rt (indice del contagio, ndr) che si aggira attorno all'1, non è alto — dice il governatore Luca Zaia —. Se qualcuno si aspetta un 1.1 o un 1.15 rimarrà deluso, perché negli ultimi due-tre giorni le dimissioni dall'ospedale superano i ricoveri. Sembra l'inizio di un'inversione di tendenza, che spero si consolidi. A noi hanno dato la zona gialla e siamo diventati un caso nazionale, cosa che non è suc-

cessa alle altre Regioni con uguale classificazione — aggiunge il presidente — pensate a cosa accadrebbe se il nostro Rt non dovesse essere 1. In ogni caso vedo improbabile la zona rossa, dai dati in nostro possesso non superiamo l'1,25, condizione per raggiungerla. E' vero, gli ospedali sono sotto pressione, però la stiamo gestendo, anche perché rispetto a febbraio, quando è scoppiata la pandemia, possiamo contare su 1200 medici in più. Ne verremo fuori».

L'Istituto superiore di Sanità ha abbassato da 1,25 a 1 l'Rt per l'ingresso nell'area arancione e da 1,50 a 1,25 l'indicatore per passare a quella rossa. Nella bozza del monitoraggio che sarà presentato domani il Veneto ha un Rt di 1,2 ma mantiene l'incidenza, cioè il rapporto tra positivi al Covid-19 per 100mila abitanti, peggiore d'Italia. Nella settimana dal 29 dicembre al 5 gennaio risultano 1921 «casi attualmente positivi» per 100mila abitanti, con un incremento del 9,8% e contro una media nazionale di 943, e 638 «casi testati» (confermati da tampone molecolare) ogni 100mila. Il rapporto casi testati/positivi secondo la Fondazione Gimbe è del 28,5%, secondo la Regione si ferma al 14%. «Non sappiamo se l'incidenza sarà presa in considerazione già da oggi o dal 15 gennaio, quando uscirà il nuovo decreto Conte — rivela Zaia — in ogni caso ci atterremo alle decisioni del ministero della Salute».

«L'incidenza viene conside-

rata subito per la nuova classificazione delle Regioni, valida da lunedì — annuncia Agostino Miozzo, medico padovano alla guida del Comitato tecnico scientifico nazionale —. E' uno degli indicatori più importanti per valutare lo stato di salute di un territorio, insieme all'Rt, alla resilienza, alla capacità di risposta dei servizi sanitari. Il Veneto ha un Sistema sanitario strutturato molto bene ed è il motivo per il quale dal 4 novembre è sempre rimasto in area gialla, ma adesso è entrato in sofferenza. E' un paradosso: il sistema funziona bene ma i dati dell'epidemia sono impegnativi, soprattutto per quanto riguarda l'incidenza. E infatti il Veneto è attenzionato e dall'11 gennaio, come tutte le altre Regioni, subirà una riclassificazione nelle aree colore. Il Comitato tecnico scientifico è a supporto delle Regioni, se richiesto ci attiviamo per dare suggerimenti e fornire rinforzi, dove necessario».

Ieri intanto si è leggermente abbassato, dal 36% al 34%, il tasso di occupazione dei 700 letti di Terapia intensiva (dati Agenas), a fronte del 30% di media nazionale. E' sceso di un punto, dal 45% al 44%, il tasso di occupazione in area non critica (Malattie infettive e Pneumologia), contro il 36% italiano. In compenso si rilevano un'ulteriore impennata di contagi (3.870, +693) e altri 89 morti, i ricoveri in area non critica salgono a 2973 (+18) e in Terapia intensiva a 387 (+9). «Domenica sera noi governatori abbiamo avuto una telecon-



Peso:39%

ferenza con i ministri della Salute, Roberto Speranza, e per gli Affari regionali, Francesco Boccia — chiude Zaia — ci hanno annunciato il pericolo di una terza, grossa, ondata dell'epidemia. Lo confermerebbero i nuovi lockdown decisi da Germania e Gran Bretagna: l'Italia è in ritardo di due settimane sulla curva pandemica rispetto al resto d'Euro-

pa». Anche secondo la Fondazione **Gimbe** «la terza ondata è in arrivo, con numeri troppo elevati per riprendere il tracciamento e con l'impatto reale del vaccino molto lontano. Con queste premesse l'unica strada è di rivedere il sistema delle Regioni a colori, perché i risultati ottenuti in termini di conteni-

mento della pandemia sono molto modesti».

Michela Nicolussi Moro

Luca Zaia
Dovremmo avere un Rt attorno all'1, giudico improbabile il passaggio alla zona rossa

Agostino Miozzo
Il Veneto è attenzionato, ha un sistema sanitario ben strutturato ma è entrato in sofferenza

La scheda

● Alle 15.30 sarà annunciata la nuova classificazione nelle aree di rischio (gialla, arancione o rossa) delle Regioni. Stando alla bozza del provvedimento, il Veneto pare destinato a lasciare la zona gialla per passare all'arancione: significherebbe mantenere il coprifuoco dalle 22 alle 5, la chiusura di musei, mostre, teatri, cinema, palestre, piscine, sale gioco, scommesse, Bingo e slot machine e dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi, ma anche subire tre restrizioni in più. Bar e ristoranti potranno lavorare solo per asporto, sarà vietato il passaggio tra Regioni e tra Comuni salvo comprovate esigenze lavorative o di salute, e la capienza del trasporto pubblico dovrà essere ridotta al 50%. Aperti invece negozi, parrucchieri e centri estetici.

● Il Veneto dovrebbe avere un nuovo Rt di 1.2 e conta 638 «casi testati» di Covid-19 ogni 100mila abitanti. E' l'incidenza più alta d'Italia e peserà molto nella classificazione di rischio in vigore da lunedì

638

I casi di Covid per 100 mila abitanti rilevati in Veneto tra il 29 dicembre e il 5 gennaio



Peso:39%